

FILM/1. Si chiude (in bellezza) la trilogia del grande regista iraniano



Una scena del film «Sotto gli ulivi» del regista Abbas Kiarostami

C'è amore sotto gli ulivi complice Kiarostami

ALBERTO CRESPI

■ Problema: si può affrontare una trilogia partendo dal terzo capitolo? Come dire: si può leggere il *Paradiso* prima dell'*Inferno*, o il *Tempo ritrovato* prima di *All'ombra delle fanciulle in fiore*? Se vi sembra che stiamo esagerando, paragonando un film a Dante e a Proust, sappiate che Abbas Kiarostami è un artista che non teme confronti. E che *Sotto gli ulivi* ha un finale non «lieto», ma semplicemente rasserenato, di una leggerezza che oseremmo definire mozartiana: il che lo rende veramente una sorta di *Paradiso*, o di *Tempo Ritrovato*, rispetto alle atmosfere segnate dalla tragedia di *Dov'è la casa del mio amico?* e di *E la vita continua*.

Quelli sono i film di cui *Sotto gli ulivi* è la continuazione, anche se Kiarostami la cinema in modo talmente libero, al di fuori di ogni schema, che è impossibile sapere se la trilogia è finita o se è solo momentaneamente interrotta, in attesa di espandersi. Poiché il cineasta iraniano non lavora su «gabbie» rigide, diciamo che la risposta alla domanda iniziale è sì. *Sotto gli ulivi* funziona anche autonomamente, come un delizioso saggio di «cinema nel cinema» paragonabile a *Effetto notte* di Truffaut; ma certo un breve riassunto delle puntate precedenti potrà esservi utile, ed eccolo qua.

Kiarostami si era recato nel Nord dell'Iran una prima volta

nell'87, per girare *Dov'è la casa del mio amico?* Vi era tornato dopo il tremendo terremoto del '90, che devastò la regione, raccontando in *E la vita continua* la sua ricerca dei ragazzi, attori non professionisti, che avevano recitato nel precedente film. *E la vita continua*, infatti, era già un film che mescolava realtà e finzione, con un personaggio - il regista, appunto - che rappresentava lo stesso Kiarostami.

Ora, in *Sotto gli ulivi*, il gioco di scatole cinesi diventa ancora più sottile: ci si immagina che, sul set di un film che si chiama *E la vita continua*, il regista (che nella finzione si chiama Keshavarz, esattamente come l'attore che lo interpreta...) sceglia due giovani non professionisti per interpretare una coppia di sposi. Ma il ragazzo è un disastro: quando la ragazza gli rivolge la parola, diventa paonazzo e balbetta, rovinando tutti i ciak (e la scena della sequenza ripetuta decine di volte, sempre con lo stesso errore, è divertentissima). Viene quindi sostituito d'emergenza con Hossein, tuttora della troupe. Ed ecco che la vita irrompe sul set: Hossein è davvero innamorato di Tahereh, l'attrice, e approfitta delle scene con lei per farle la proposta di matrimonio che non avrebbe mai il coraggio di rivolgerle nella vita. Il corteggiamento nel film diventa insomma un corteggiamento vero, anche se, una volta di più, il confine fra real-

Sotto gli ulivi

Tit. orig. ... *Zir-e dorakhtan-e zeytun*
Regia ... Abbas Kiarostami
Sceneggiatura ... Abbas Kiarostami
Fotografia ... H. Jafarian, F. Saba
Montaggio ... Abbas Kiarostami
Musica ... Farzad Rahimian
Nazionalità ... Iran, 1994
Durata ... 103 minuti

Personaggi e interpreti
Il regista ... Mohamad Keshavarz
Hossein ... Hossein Rezaei
Tahereh ... Tahereh Ladanian
Roma: *Gruppo Editoriale L'Espresso*
Milano: *Cotroneo*

tà e finzione rimane estremamente labile... Complicato? Cervellotico? Assai più a raccontarsi che a vedersi, credeteci. Perché Kiarostami, come pochissimi registi al mondo, ha il dono della «trasparenza» (se fossimo in un film di Kubrick lo chiameremmo lo *Shining*...). Fa un cinema in cui la macchina da presa è invisibile e l'artificio è sconfitto, anche quando la costruzione intellettuale della trama è così raffinata e sottile come in *Sotto gli ulivi*. Andateci, quindi: sia che abbiate visto i film precedenti, sia che l'unica cosa nota dell'Iran siano per voi gli ayatollah. Scoprirete un cinema che assomiglia straordinariamente a modelli culturali a noi vicini (e infatti, fra i maestri, cita sempre Rossellini). Rispetto al cinema solito, questo film è una vacanza, lieve come il concerto per oboe e violini di Cimarrosa che Kiarostami - altra scelta di meravigliosa finezza - ha scelto per chiuderlo.

In Italia nel '97
«Kundun» di Scorsese sul Dalai Lama

Arriverà in Italia l'anno prossimo, distribuito da Medusa, il nuovo film di Martin Scorsese «Kundun» (il prescelto), storia della vita del capo spirituale dei buddhisti, il Dalai Lama, nel periodo che va dalla sua infanzia fino al 1959, anno in cui fu costretto a fuggire dal Tibet e rifugiarsi a Dharamsala, nel Nord dell'India. Le riprese di questa megaproduzione, sceneggiata da Melissa Mathison, stanno per cominciare e Dante Ferretti dovrebbe essere lo scenografo. «Kundun» è uno dei più recenti acquisti di Medusa, il «braccio cinematografico» di Mediaset, che per la prossima stagione ha preparato un nutrito listino in cui figura, tra l'altro, il nuovo film di Francis Coppola «Rainmaker», tratto da un romanzo di John Grisham che racconta la storia di un oscuro avvocaticchio messo di fronte alla grande occasione della sua vita. Tra le curiosità del listino Medusa, c'è «Metalmeccanico e parrucchiera» di Lina Wertmüller, dove Veronica Pivetti, sorella dell'ex Presidente della Camera, è una parrucchiera leghista che durante una manifestazione di piazza si scontra col metalmeccanico comunista Tullio Solenghi e se ne innamora.

FILM/2. L'attrice dirige una commedia con Turturro e la MacDowell

Gli zii «picchiati» di Diane Keaton

MICHELE ANSELMI

■ Punteggiato dalle note di *You Are My Sunshine* cantata da Ray Charles, il terzo film da regista di Diane Keaton è una bella riuscita: ben girato, ispirato, attraversato da una commovente che non estorce lacrime ricattatorie, perfino divertente in certe sue digressioni in salsa ebraica. Non sono molte le attrici che passano dietro la cinepresa, ma in genere (Nicole Garcia in Francia, Livia Giampalmo in Italia, Jodie Foster e Anjelica Huston negli Usa) ci azzeccano.

A un anno dall'anteprima a Cannes '95, nella sezione «Un certain regard», *Unstrung Heroes* esce nelle sale italiane di fine stagione col titolo non esaltante *Eroi di tutti i giorni*: ma il film vale ugualmente una visita, nonostante l'argomento a prima vista tutt'altro che leggero. Per l'occasione l'ex musa (e compagna) di Woody Allen si è rivolta ad un ro-

manzo di memorie di Franz Lidz che riposa su un'idea semplice e accattivante insieme: le persone strambe, gli «svitati», a volte possono aiutarci ad afferrare meglio il senso della vita. È quanto accade, nella California degli anni Sessanta, al piccolo Steven Lidz, figlio di un inventore pazzoide con la faccia di John Turturro e di una mamma-modello con la dolcezza di Andie MacDowell. Solo che la donna si ammala presto di cancro, e la vita in famiglia diventa una pena. Non che il ragazzino non abbia capito, ma è difficile crescere con l'ombra della morte accanto: e così trova momentaneamente rifugio nel mondo infantile dei suoi zii paterni, entrambi ebrei e «picchiati». L'uno, Arthur, raccoglie palle di gomma uscite dalle fognie perché, come le conchiglie con il mare, custodirebbero la gioia dei bambini che hanno giocato con

Eroi di tutti i giorni

Titolo originale ... *Unstrung Heroes*
Regia ... Diane Keaton
Sceneggiatura ... Richard LaGravenese
Fotografia ... Phedon Papamichael
Musica ... Thomas Newton
Nazionalità ... Usa, 1995
Durata ... 95 minuti

Personaggi e interpreti
Selma Lidz ... Andie MacDowell
Sid Lidz ... John Turturro
Steven Lidz ... Nathan Watt
Zio Danny ... Michael Richards
Zio Arthur ... Maury Chaykin
Roma: *Eden*

esse, l'altro, Danny, vede nazisti dappertutto, ricorda a tutti la lezione dei Rosenberg e cerca di convincere il nipote che Idahao (il nome dello Stato) significa anti-semita in lingua Cherokee. Matti simpatici, insomma, che si fanno adottare dal bambino, insegnandogli - a modo loro, s'intende - il rispetto della memoria, il gusto della provocazione, il piacere dell'indipendenza. Chiaro che, alla morte della mamma, Steven riuscirà a tenere insieme

la famiglia, convincendo tutti (padre, sorella e zii) a farsi riprendere dalla piccola cinepresa casalinga che era stata usata in tempi migliori. Appunt, «per la documentazione».

Spira un'aria gentile, mai lezionista, in questa commedia di formazione che Diane Keaton padroneggia con mano sicura, senza sermoni «antipsichiatrici» sia nelle parentesi buffe (la guerra degli zii contro il padrone di casa che vuole sfrattarli), sia in quelle più strazianti (il lento sfiorire della provvida madre). *Eroi di tutti i giorni* azzecca il tono, rinunciando del tutto a certe «carinerie» newyorkese che pure potevano essere in agguato. E se Turturro e la MacDowell sembrano uscire direttamente dagli anni Sessanta, il piccolo Nathan Watt regala al suo personaggio una grinta tenerissima che strappa l'applauso nella scena in cui canta *L'Internazionale* in classe, sotto lo sguardo solidale dei suoi compagni.

È TORNATA L'ONDA

ASCOLTA RTL 102.5 OGNI GIORNO VINCI 3 VACANZE

**1 SETTIMANA SUL MAR ROSSO
1 SETTIMANA IN MONTAGNA
1 SETTIMANA IN CALABRIA**

LISFER vacanze

**OGNI GIORNO
SINO AL 1° GIUGNO 1996
COGLI UNA DELLE 12 ONDE
TRASMESSE SU RTL 102.5
E CHIAMA SUBITO
IL NUMERO VERDE 167230905.**

**SULL'ONDA DEI GRANDI SUCCESSI
RTL 102.5 TI PORTA IN VACANZA**

**RTL 102.5
HIT RADIO**

MAI VISTO ALLA RADIO!